

# Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXII - agosto - settembre 2018 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

## MORTO SERGIO MARCHIONNE IL MANAGER CHE SALVÒ FIAT



Addio a Sergio Marchionne. Il manager è morto a Zurigo, nella clinica dove era ricoverato da fine giugno il 25 luglio. Accanto a lui la compagna Manuela Battezzato e i figli Alessio e Tyler. "E' accaduto, purtroppo, quello che temevamo. Sergio, l'uomo e l'amico, se n'è andato", ha detto John Elkann annunciando la morte dell'ex ad di Fiat Chrysler Auto.

"Penso che il miglior modo per onorare la sua memoria sia far tesoro dell'esempio che ci ha lasciato, coltivare quei valori di umanità, responsabilità e apertura mentale di cui è sempre stato il più convinto promotore".

Unanime il cordoglio del mondo della politica e delle istituzioni. Mentre le fabbriche del gruppo Fca si sono fermate per salutare l'ex ad che ha cambiato l'azienda.

La notizia della morte di Sergio Marchionne fa immediatamente il giro del mondo, rimbalzando in pochi minuti sui siti dei principali media mondiali. "Sergio Marchionne, che ha fuso la Fiat con la Chrysler, è morto": è il titolo di apertura del Wall Street Journal. "L'ex boss della Fiat Marchionne è morto a 66 anni", gli fa eco la Bbc online nel suo titolo. "Sergio Marchionne, che ha salvato la Fiat e la Chrysler, è morto", titola il Washington Post.

Nella home page del suo sito, il quotidiano spagnolo El Pais definisce Marchionne "l'uomo che salvò la Fiat" e anche l'edizione online del quotidiano francese Le Monde pubblica la notizia nella sua home page. "Sergio Marchionne, il salvatore della casa automobilistica Fiat, muore all'età di 66 anni", titola invece il quotidiano britannico The Guardian.

**A Pag 2:**

**Visione e coraggio,  
con noi ha salvato l'auto  
e vinto la sfida del futuro.**



### LA GRECIA IN FIAMME

L'inferno è sceso sull'Attica orientale, alle porte di Atene. Un violentissimo incendio di probabile origine dolosa, partito lunedì 23 luglio da diversi punti ed alimentato dalla temperatura torrida e dai forti venti estivi, ha ucciso finora almeno 74 persone - ma il bilancio è verosimilmente destinato a salire oltre i cento, mentre i vigili del fuoco setacciano le case carbonizzate - in particolare nelle località di vacanze di Neos Voutsas e Mati, nei pressi di Rafina, il secondo porto della regione di Atene. Negli ospedali della capitale ci sono 164 feriti, ustionati o intossicati dal fumo, tra cui 23 bambini. Le fiamme hanno incenerito oltre mille edifici e distrutto centinaia di automobili. Migliaia sono le persone evacuate e in fuga. Un'immane tragedia che colpisce il Paese in piena stagione turistica, con dettagli raccapriccianti, in particolare per quel che riguarda Mati, piccola località dove molti greci hanno seconde case. Qui, intrappolati dalle fiamme, 26 persone sembra parte di una stessa famiglia o di un gruppo di amici, sono morte insieme carbonizzate mentre cercavano una via di fuga verso il mare. Tra loro, raccontano sgomenti i testimoni, madri trovate abbracciate ai loro bambini, in un disperato tentativo di proteggerli. Una nuova, tragica Pompei.

**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

# Visione e coraggio, con noi ha salvato l'auto e vinto la sfida del futuro

Non sarà di certo un compito facile quello che si accinge a portare avanti il nuovo amministratore delegato di Fca, Mike Manley, con il supporto di tutta la dirigenza del Lingotto.

Naturalmente come sindacato ci auguriamo che il nuovo management mantenga gli impegni dei nuovi investimenti per garantire la piena occupazione in tutti gli stabilimenti italiani in continuità con la strategia ed il grande lavoro fatto negli ultimi 14 anni da Sergio Marchionne alla cui famiglia va tutta la nostra solidarietà umana e la nostra vicinanza in questo momento così difficile. Sergio Marchionne ha salvato il gruppo Fca dal fallimento con scelte illuminate ed una straordinaria capacità di innovazione industriale. E' stato un manager oculato ed intelligente che ha saputo fare squadra attraverso una visione moderna ed innovativa delle relazioni industriali, risolvendo il settore auto in Italia con scelte chiare di modernizzazione e con il contributo determinante di sindacati responsabili come la Cisl e la nostra categoria, la Fim Cisl. Tutti dovrebbero visitare gli stabilimenti di Pomigliano e gli altri siti industriali italiani di Fca, soprattutto i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, per comprendere la portata dell'evoluzione industriale, formativa e culturale che è stata messa

in piedi con la spinta responsabile di una larga parte del sindacato. E' stata elevata la qualità della produzione dell'auto nel nostro paese, riposizionando la gamma in una fascia più competitiva in linea con le esigenze di un mercato in grande evoluzione.

Gli investimenti realizzati in questi ultimi anni da Fca in Italia, garantiti da coraggiosi accordi sindacali, rappresentano per noi un "modello" di sviluppo industriale possibile ed auspicabile, incentrato sulla ricerca di una maggiore produttività, qualità, condivisione degli obiettivi, tutele occupazionali e salariali, partecipazione dei lavoratori. E' la prova che si possono conciliare bene le nuove tecnologie digitali (e le necessarie competenze) con l'indispensabile fattore umano. Da questa esperienza positiva e concreta bisognerebbe partire quando si parla di innovazione e di rilancio della politica industriale.

Noi abbiamo scommesso in questi anni sul cambiamento, condividendo e sostenendo i piani industriali di sviluppo di Fca, e le necessarie innovazioni tecnologiche portate avanti da Marchionne, non senza subire attacchi violenti e strumentali da parte di altri sindacati, da frange antagonistiche della politica e da una parte conservatrice dell'opinione pubblica italiana.

Grazie al dialogo con il sindacato ed attraverso accordi aziendali molto innovativi, Fiat e Chrysler sono oggi un grande gruppo industriale che produce oltre 4,7 milioni di vetture con oltre 240mila dipendenti nel mondo. Abbiamo salvaguardato i salari di migliaia di lavoratori e fatto crescere l'occupazione anche negli stabilimenti italiani. Molti sono quelli che si sono ricreduti in questi anni, dando atto a Sergio Marchionne ed alla parte dialogante del sindacato di aver assunto un atteggiamento responsabile nell'interesse del paese.

Per questo ora è indispensabile dare continuità alle scelte dell'azienda ed utilizzare le risorse prodotte per completare gli investimenti e spingere sull'offerta di modelli con motorizzazioni ibride, elettriche ed anche sulla



**Sergio Marchionne con il Presidente della Fiat Chrysler Auto (Fca) John Elkann.**

guida autonoma.

Questa è la nuova sfida a cui Fca non potrà sottrarsi. L'elevata produttività deve essere orientata a raggiungere l'obiettivo della piena occupazione ed il miglioramento dei salari. Questo ci aspettiamo ora anche in tutti gli stabilimenti italiani. Bisogna continuare sulla strada della partecipazione agli utili aziendali, rafforzando un sistema di relazioni industriali incentrato sulla co-responsabilità nelle scelte.

Un percorso di democrazia economica che la Cisl indica per tut-

to il sistema produttivo italiano. Ecco perché speriamo davvero che il nuovo amministratore di Fca Manley possa dare continuità industriale al gruppo Fca in Italia accelerando gli investimenti in tutti gli stabilimenti e coltivando relazioni industriali orientate alla coesione ed alla partecipazione del sindacato e dei lavoratori nelle scelte produttive, così come ha saputo fare in questi anni con lungimiranza Sergio Marchionne.

**Annamaria Furlan**  
Segretaria Generale Cisl

## Fim: con lui sfidato l'Italietta della rendita

Il futuro delle fabbriche italiane è la prima preoccupazione dei sindacati. Ma c'è anche la pietà umana verso l'uomo e per la sua famiglia.

Con il capo azienda si poteva concordare o dissentire, resta il fatto che l'uscita di scena di un protagonista come Marchionne lascia un vuoto difficile da colmare. "E' una notizia terribile - dice il leader della Fim Marco Bentivogli - Su alcune cose vi erano divergenze, come tra chi crede nelle sue posizioni in modo non banale, ma insieme abbiamo sfidato l'Italietta pigra che preferisce chiudere le fabbriche piuttosto che rimbocarsi le maniche". Bentivogli ricorda che il settore automotive è "quello in cui si sono difesi meglio posti di lavoro e salari.

I nostri accordi hanno sgretolato i due falsi miti ovvero che per mantenere le industrie nelle economie mature bisogna ridurre i salari e deteriorare le condizioni di lavoro". Con Marchionne, osserva il numero uno della Fim, "abbiamo sfidato con coraggio il declino della rappresentanza, delle relazioni industriali e soprattutto del fare impresa senza accettare i ricatti dell'Italietta della rendita.

Quella che scrive ora coccodrilli ipocriti dopo aver demonizzato l'ad di Fca per anni, stimolando il peggior squadrismo sindacale e politico - polemizza Bentivogli - Quella che avrebbe preferito le fabbriche chiuse nell'ennesima eroica sconfitta dei lavoratori e delle imprese. Marchionne ha salvato con noi la Fiat e tutto il settore".

**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956  
dal Comandante  
**GIUSEPPE DI SALVO**

- Direttore Responsabile  
**Vincenzo Basile**
- Redazione  
**Ciro Florini, Vincent Volpe**
- Redazione Romana  
**Gianluca Lodetti**
- Amministrazione - Abbonamenti  
**733 High Street,  
Thornbury, VIC 3071  
Tel: (03) 9480 3094  
Fax: (03) 9480 5813**
- Redazione - Impaginazione  
**Medialink Communications  
415 Wildwood Road  
Wildwood, VIC 3429  
Tel: (03) 9307 1106**
- PRINTED BY :  
**Direct Mail Solutions  
41 Taunton Drive  
Cheltenham, Vic. 3192  
Tel. 9584 2188  
Fax 9584 9188**

Email:  
**info@directmailsolutions.com.au**

# Alitalia, lavori in corso per il rilancio



Alitalia fa rima con "italianità". Su questo sono tutti d'accordo: commissari straordinari, governo e sindacati. Il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli afferma che "tornerà ad essere compagnia di bandiera con il 51% in capo all'Italia e con un partner che la faccia volare.

Mentre il vice premier Di Maio rassicura: "Sono in corso da parte di questo governo le interlocuzioni necessarie per assicurare un futuro a questa azienda, per tutelare al meglio le esigenze dei lavoratori e del Gruppo. Mi spenderò in prima persona con tutti i player internazionali per trovare un futuro all'azienda Alitalia".

Di Maio ha poi aggiunto: "Stiamo analizzando tutte le informa-

zioni economiche e finanziarie per individuare i responsabili della situazione attuale".

E le indicazioni da parte del Governo sono attese soprattutto dai commissari straordinari che stanno gestendo questa fase.

"Abbiamo incontrato i sottosegretari incaricati del tavolo - ha sottolineato il commissario Luigi Gubitosi - presentato la situazione e quanto fatto nell'ultimo anno.

Ci hanno posto una serie di domande, abbiamo consegnato ampia documentazione che esamineranno nei prossimi giorni,

poi ci incontreremo nuovamente ed immaginiamo a quel punto di ricevere indicazioni dal governo su come proseguire".

Parlando poi dei dati economici della compagnia, Gubitosi ha osservato che "ci sono stati dei progressi in quest'anno, è importante stabilizzare questi progressi con interventi strutturali che presuppongono decisioni del governo e superamento della fase commissariale".

Sull'Alitalia occorre "fare presto e bene" per trovare una soluzione alla crisi. Così la segretaria generale della Cisl, An-

namaria Furlan, che dà voce alla preoccupazione del sindacato per il destino della ex compagnia di bandiera. "In questi mesi i commissari hanno fatto un buon lavoro e i dati di recupero lo dimostrano", ha detto Furlan.

"Nel contratto di Governo viene rimarcato che Alitalia è una azienda italiana strategica. Contiamo che si faccia presto e bene - ha insistito Furlan - l'Italia non può perdere un'azienda così importante per il turismo e la sua centralità in Italia, in Europa, nel mondo".

**Cecilia Augella**

## Piccoli comuni, chi ci vive è più felice Ma l'esodo continua: in 6 anni via in 74mila

Una rete preziosa che contribuisce a far crescere e tutelare i territori del nostro Paese e i suoi abitanti" Così il Capo dello Stato Mattarella definisce i piccoli comuni nel messaggio inviato in occasione della Conferenza Nazionale Anci. In effetti, secondo una ricerca presentata ieri, chi vive nei piccoli centri è più felice e soddisfatto rispetto agli abitanti dei centri maggiori.

Eppure i piccoli comuni sono sempre più a rischio spopolamento: negli ultimi sei anni, tra il 2012 e il 2017, sono andate via quasi 74mila persone.

I piccoli Comuni fino a 5mila abitanti, secondo i dati della ricerca, sono 5.544 e vi risiede il 16,4% della popolazione italiana ovvero 9,9 milioni di persone. Oltre la metà del territorio italiano, ossia il 54,5%, è governato dai sindaci dei piccoli Comuni.

Si tratta di luoghi dalle meraviglie ambientali, ma anche di territori a forte rischio idrogeologico.

Dall'indagine emerge che nei piccoli centri si vive bene: ci si sente più al sicuro e si ha più fiducia nell'altro. Nei comuni più piccoli, fino a 2mila abitanti, solo il 5,1% della popolazione

percepisce un problema legato alla criminalità.

Gli abitanti delle piccole comunità hanno una maggiore propensione all'associazionismo, svolgono attività di volontariato e sono più disponibili a versare contributi alle associazioni. Le case costano meno, rispetto ai grandi centri e in molti hanno un orto familiare.

Riguardo alla popolazione, i dati dicono che nei piccoli comuni ci sono più vecchi e meno giovani.

Osserva ancora Mattarella: "La legge sui piccoli Comuni, approvata nella scorsa legislatura da una larga maggioranza

parlamentare, ha consentito di compiere un passo significativo in direzione di un riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza.

Ora, anche grazie al contributo di idee e di esperienze di tanti sindaci, è necessario andare avanti con progetti di riqualificazione dei centri storici, di coordinamento e potenziamento dei servizi per i cittadini, di investimento sulle innovazioni tecnologiche e la cura dell'ambiente, di promozione del turismo e delle economie locali".

**Giampiero Guadagni**



# Decreto Dignità, le parti sociali chiedono modifiche e confronto

Modifiche e confronto.

Le parti sociali chiedono di aprire la trattativa sul decreto dignità, pur con accenti e posizioni differenti.

In alcuni casi, fanno notare sia sindacati che Confindustria, le intenzioni sono buone ma la loro attuazione lascia a desiderare. Da qui la necessità di avviare il dialogo.

“Sarebbe stato preferibile affrontare il tema dell'enorme precarietà del lavoro attraverso un confronto preliminare del

Governo con le parti sociali - sottolinea il segretario generale aggiunto Cisl, Luigi Sbarra nel corso dell'audizione alla Camera dei Deputati sul decreto -, onde evitare l'ennesimo intervento del legislatore in materia di regolazione dei rapporti di lavoro”.

Via Po condivide la logica del decreto “che riduce la durata dei contratti a termine e le proroghe, in linea con la media europea” mamette in guardia dal rischio contenziosi: sarebbe opportuno “affidare la regolazione delle causali alla contrattazione collettiva e aziendale, stralciando dal decreto le norme che riguardano il lavoro in somministrazione, tipologia che oggi è già ben tutelata sul piano dei diritti da norme pattizie tra imprese e sindacati”. Giudizio positivo sull'aggravio di costo per i rinnovi dei contratti a termine e sull'aumento dell'indennizzo in caso di licenziamento illegittimo.

“Circa la possibilità di reintrodurre i voucher - evidenzia Sbarra -, la Cisl non è contraria quando si tratta di utilizzarli per lavori discontinui e temporanei che altrimenti finirebbero nel nero, come i lavori familiari di cura e piccole attività di servizio a carattere episodico e saltuario. Non possono invece sostituire strumenti negoziali che funzionano bene come i contratti stagionali e i contratti di prestazione occasionale”.

No, dunque, a una reintroduzione generalizzata per agricoltura, edilizia, turismo, “che sarebbe peraltro in contraddizione con l'obiettivo dichiarato del decreto di ridurre la precarietà”. La Cisl denuncia poi la totale assenza nel decreto di “strumenti fondamentali per contrastare la precarietà che sono le politiche attive e il rafforzamento delle politiche passive”.

Per questo chiede la proroga al 2019 delle norme che hanno consentito il prolungamento della cigs nelle aree di crisi complesse, “perché molte sono ancora le aree e le aziende in difficoltà”. Via Po ribadisce inoltre la necessità di rendere i contratti stabili più convenienti sul piano fiscale. E su questo torna a chiedere un confronto con il Governo.

“Infine - aggiunge Sbarra - guardiamo con favore alle norme introdotte sulle delocalizzazioni, proprio per evitare che imprese che hanno usufruito di aiuti pubblici possano spostare le loro produzioni all'estero con gravi ripercussioni per la stabilità occupazionale dei lavoratori, senza per questo voler mettere in discussione la giusta politica di incentivazione agli investimenti esteri nel nostro paese che va salvaguardata soprattutto nelle aree depresse del Mezzogiorno”.

Anche la Cgil chiede un confronto per affrontare in modo strutturale il problema della precarietà e non tralasciare strumenti cruciali come ammortizzatori sociali e politiche attive.

“Se non sostenute da un organico disegno di contrasto alla precarietà - dice la segretaria confederale, Tania Scacchetti - le misure sul tempo determinato inserite nel decreto, rischiano di spostare il peso della precarietà su forme ancora meno tutelate e abusate, quali i tirocini e le false partite Iva, se non di

incrementare il ricorso al lavoro intermittente o al lavoro autonomo tout court”.

Il timore che alcune misure si rivelino un boomerang è condiviso da Confindustria.

Il decreto dignità, dice il dg di Via dell'Astronomia, Marcella Panucci, in audizione alla Camera, “pur perseguendo obiettivi condivisibili” rende “più incerto e imprevedibile il quadro delle regole” per le imprese “disincentivando gli investimenti”. I toni degli Industriali sono, tuttavia, più allarmistici di quelli dei sindacati.

E le richieste differenti. Confindustria chiede di approvare “alcuni correttivi”, che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora “punitiva e poco chiare” sulle delocalizzazioni.

Il ritorno delle causali, secondo Confindustria, esponendo le imprese “all'imprevedibilità di un'eventuale contenzioso, finisce nei fatti per limitare a 12 mesi la durata ordinaria del contratto a tempo determinato, generando potenziali effetti negativi sull'occupazione oltre quelli stimati nella Relazione tecnica al decreto (in cui si fa riferimento a un abbassamento della durata da 36 a 24 mesi)”.

“La sola abolizione dei voucher - aggiunge Marcella Panucci - sembrerebbe spiegare una quota consistente, attorno al 15%, dell'aumento del lavoro a termine nel secondo trimestre 2017”. Secondo Confindustria, dunque, non va imputata allo strumento del contratto a termine la “precarizzazione del mercato del lavoro” ma a “molteplici fattori, sia economici sia normativi: lo stop ai voucher, l'aumento “fisiologico” in una fase di ripresa economica del suo utilizzo, il cambiamento dei settori, (100 mila su 500mila in più secondo l'Arel sono attribuibili ai servizi, commercio e servizi alla persona).

## PIU' OCCUPATI MA PRECARI

Disoccupazione stabile ma in calo su base annua.

Occupazione stabile ma in crescita su base annua. Lavoro a termine in aumento, lavoro indeterminato e autonomo ancora in diminuzione.

Sono questi, in estrema sintesi, i dati che emergono dal rapporto Istat sul primo trimestre del 2018. Nei primi tre mesi dell'anno, segnala l'Istituto, gli occupati sono aumentati di 147mila unità rispetto allo stesso periodo del 2017 (+0,6%): l'aumento si deve ai dipendenti con contratto a termine, che salgono di 385 mila unità, mentre calano i tempi indeterminati e gli autonomi. Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,1% con una crescita di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente ed un calo di 0,5 punti rispetto allo stesso periodo del 2017.

I disoccupati sono 2 milioni 893 mila.

Nel confronto tendenziale, per il quarto trimestre consecutivo prosegue la diminuzione dei disoccupati (-135.000 in un anno, -4,3%) che interessa entrambi i generi e in circa nove casi su dieci riguarda i giovani 15-34enni.

La riduzione degli inattivi di 15-64 anni (-87mila individui, -0,6%) è dovuta esclusivamente alle donne ed è concentrata nel Mezzogiorno.

Per il quattordicesimo trimestre consecutivo aumentano, inoltre, gli occupati a tempo pieno. Il tempo parziale diminuisce per la seconda volta, dopo una crescita ininterrotta dal 2010.

# Libero scambio, accord storico tra Giappone e Ue

In attesa di capire dove ci porterà la guerra dei dazi ingaggiata dal presidente Usa Donald Trump, l'Unione europea ed il Giappone ieri (17 luglio) hanno celebrato la firma di un accordo di libero scambio che i protagonisti definiscono di portata storica. Alla cerimonia, svoltasi nella capitale nipponica con qualche giorno di ritardo rispetto alla data del 10 luglio fissata in precedenza, erano presenti il premier giapponese Shinzo Abe, il presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk, e il presidente della commissione europea, Jean-Claude Juncker.

L'intesa - la più grande mai negoziata dall'Ue - punta a creare una zona di libero scambio equivalente a un terzo del Pil globale, in cui vivono 600 milioni di persone. Un accordo che, però, ha anche una forte valenza simbolica in ragione del contesto mondiale in cui si colloca, caratterizzato da un aspro scontro commerciale tra la Casa Bianca ed il resto del Pianeta.

Il trattato di libero scambio tra Ue e Giappone, in questo quadro, lancia un "forte segnale" contro misure protezioniste, si legge nel comunicato diffuso dopo la firma, nel quale si ribadisce che le due parti hanno intenzione di perfezionare l'intesa attraverso negoziati di alto livello che verranno finalizzati entro la fine dell'anno. Un augurio espresso anche dal premier nipponico Shinzo Abe, che ha indicato la volontà di lavorare di comune accordo per abbattere le barriere tariffarie tra i due blocchi.

Soddisfatto il presidente Tusk per quello che ha definito "il più grande accordo commerciale bilaterale di sempre", con il quale si cementa "l'amicizia nippo-europea". L'accordo - sottolinea in particolare gli europei - è conforme alle norme più elevate in materia di lavoro, ambiente e protezione dei consumato-

ri, e contiene un capo specifico sullo sviluppo sostenibile. E' anche il primo accordo commerciale negoziato dall'Ue che prevede un impegno specifico in merito all'accordo di Parigi sul clima. "Geograficamente siamo lontani, ma politicamente e economicamente non potremmo essere più vicini" grazie a "valori condivisi della democrazia liberale, dei diritti umani e dello stato di diritto", ha aggiunto Tusk. "E' un momento storico per la partnership" tra Ue e Giappone, gli ha fatto eco il presidente dell'esecutivo comunitario Juncker: "Non può esserci unità dove c'è unilateralismo".

L'intesa, siglata dopo quattro anni di trattative, è articolata su molti settori e, in base all'attuale schema, prevede che il Giappone elimini i dazi sul 94% di tutte le importazioni provenienti dall'Unione europea, incluso l'80% di tutti prodotti ittici e agricoli, che risulteranno in prezzi più economici per manufatti quali il vino, i formaggi e la carne di maiale.

L'Unione europea cancellerà le imposte sul 99% delle merci giapponesi, garantendo, tra l'altro, una maggiore apertura distribuita su un periodo di 8 anni per il mercato automobilistico, e nell'arco di 6 anni sugli apparecchi televisivi.

L'accordo prevede anche nuove aperture sui servizi, tra cui le telecomunicazioni, l'e-commerce e i trasporti e, oltre a una miriade di altri capitoli, contiene anche una intesa sui rispettivi meccanismi di tutela dei dati.

Una volta ratificato dal Parlamento europeo e dalla Dieta giapponese, il trattato dovrebbe entrare in vigore intorno a fine marzo 2019, prima che avvenga la Brexit, con l'abbandono della Gran Bretagna dall'Unione europea.

L'Italia ha dato il suo consenso alla firma da parte dell'Ue il 6 luglio scorso, non sollevando



obiezioni nella procedura scritta avviata in sede di Consiglio (l'istituzione che rappresenta i governi, ndr).

In un comunicato diffuso nei giorni scorsi, la Confederazione europea dei sindacati (Ces) e la Confederazione sindacale giapponese (Jtuc-Rengo), hanno ribadito l'importanza di creare quadri di cooperazione economica tra l'Ue e il Giappone, con l'obiettivo di guidare entrambe le economie verso una crescita stabile e sostenibile e la creazione di posti di lavoro di qualità. Il problema è

che entrambi i sindacati hanno costantemente richiesto trasparenza e coinvolgimento delle parti sociali nei negoziati.

Ed ora il timore è che l'accordo finale non includa disposizioni efficaci in materia di applicazione delle regole sul lavoro in linea con le loro richieste. Da qui l'impegno dei vertici delle due organizzazioni a monitorare l'accordo, pressando la Ue, gli Stati membri e il governo giapponese per garantire che l'intesa includa i diritti e le tutele per i lavoratori.

**Ester Crea**

## 'Ndrangheta minaccia sicurezza nazionale

La 'ndrangheta è "una minaccia per la sicurezza nazionale". L'allarme è contenuto nell'ultima relazione semestrale della Dia (luglio - dicembre 2017) che parla di "una 'zona grigia', fatta di esponenti della politica, delle istituzioni e dell'imprenditoria, che sono in grado di fornire alla 'ndrangheta il know how relazionale e professionale necessario per mimetizzarsi nell'economia legale". Ed "è su questa base che vengono cementate alleanze affaristiche-mafiose tra consorzierie di diversa matrice".

Per la 'ndrangheta, sottolinea la relazione, i riti "iniziativi" di affiliazione e di passaggio di grado sono "indispensabili per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità" e coesione.

Un modello organizzativo che consente alle 'ndrine di espan-

dersi e accreditarsi con forza in quei circuiti utili a condizionare scelte politiche e amministrative, regolare rapporti con imprese, enti, banche ed istituzioni.

La relazione evidenzia inoltre "come le consorzierie stiano cercando di cogliere, con strumenti corruttivi o più esplicitamente violenti, le numerose opportunità offerte da economie dinamiche" a livello internazionale.

Con un "modello d'azione" che viene replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all'estero (Germania, Svizzera, Spagna, Francia, Olanda, Est Europa).

Una vera e propria "colonizzazione" in cui "le cosche della 'ndrangheta restano l'espressione mafiosa maggiormente aggressiva e la minaccia criminale più evidente alla sicurezza nazionale".

# VOUCHER, PRIMO SCOGGIO

Il decreto Dignità approderà nell'Aula della Camera, per la discussione generale, martedì 24 luglio.

L'esame del provvedimento proseguirà nelle giornate di mercoledì 25 e giovedì 26 luglio.

E' quanto ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio generale.

Del decreto varato dal Consiglio dei ministri nei primi giorni del mese non è stato ancora ufficializzato il testo, ma il governo garantisce che la formalizzazione avverrà a breve.

Al centro del dibattito di queste ore ci sono i voucher. Dice Salvini: "Preferisco i voucher allo sfruttamento e al lavoro nero". Ad esempio, sostiene la Lega, nel settore agricolo si potrebbero regolarizzare oltre 50 mila persone. Replica l'altro vicepremier e ministro del Lavoro Di Maio: "Se nel decreto dovesse essere reintrodotta il voucher per sfruttare di nuovo la

gente allora troverà un argine, anzi un muro in cemento armato del Movimento 5 Stelle".

Più in generale Di Maio assicura che il provvedimento non verrà annacquato ed in Parlamento sul testo il governo non metterà la fiducia. Una risposta alle critiche di molti settori imprenditoriali che chiedono modifiche in sede di conversione. Ma anche le opposizioni politiche hanno alzato il livello di scontro. Il leader di Forza Italia Berlusconi ha bollato il decreto come "un male per le imprese, per i lavoratori, per l'occupazione".

In questo modo aprendo anche un'altra crepa con la Lega di Salvini, alleata al governo con il M5S, ma storicamente legata al centro-destra. E dunque "Favorerà in Parlamento per stravolgere il testo, a partire dalla reintroduzione dei voucher", ha detto il capogruppo alla Camera, Mariastella Gelmini.

Il Pd da parte sua è contrario

al ritorno dei voucher. E parla di un decreto in cui "c'è poca dignità e tanta propaganda".

Nei giorni scorsi il neo segretario del Pd Martina ha detto che i provvedimenti del decreto "rischiano di peggiorare la situazione" con un "aumento dell'evasione fiscale, un aumento dei contenziosi sul lavoro", mentre non c'è "nessun intervento che dia il segno fondamentale per aumentare il lavoro a tempo indeterminato".

Martina rilancia la proposta di salario minimo legale di 9 euro l'ora non contrattuale per i settori non sindacalizzati.

Il Pd chiede un confronto in Parlamento e alle associazioni di impresa e ai sindacati per discutere su tutto il pacchetto dell'agenda sociale dem. Che comprende anche la proposta di allargare la platea per il reddito d'inclusione e l'assegno universale per le famiglie con figli.

**Giampiero Guadagni**

## L'Italia supera la Germania come primo produttore di farmaci in Europa

L'Italia è il primo produttore farmaceutico dell'Unione europea: dopo anni di inseguimento, ha infatti superato la Germania con una produzione di 31,2 miliardi di euro, contro i 30 dei tedeschi. Un successo dovuto al boom dell'export, che oggi sfiora i 25 miliardi.

Un successo evidenziato dal presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, in occasione dell'Assemblea Pubblica di Farindustria, che quest'anno celebra i 40 anni dalla nascita. "Siamo i primi in Europa per produzione farmaceutica, grazie al vero e proprio traino dell'export. Un successo made in Italy - sottolinea Scaccabarozzi - che dimostra la qualità del nostro sistema Paese.

E che ha ricadute importanti: maggiore occupazione, soprattutto per i giovani; più investimenti che creano valore sul territorio; sinergie con l'indotto e le Università; sviluppo degli studi clinici che fanno crescere la qualità delle cure e portano al Servizio Sanitario Nazionale importanti risorse". La crescita della produzione negli ultimi 10 anni, evidenzia Farindustria, è stata determinata al 100% dalle esportazioni: l'Italia ha segnato il maggiore incremento dell'export farmaceutico tra i Big Ue negli ultimi 10 anni (107% complessivo rispetto a 74%). Un export che è cresciuto dal 1991 al 2017 di 15 volte, passando da 1,3 a 24,8 miliardi.

# Invecchiamento popolazione potenziale bomba demografica

In Italia l'invecchiamento della popolazione è un problema noto.

Nel 2050 ci saranno due milioni e mezzo di italiani in meno e gli over 65, oggi un quarto della popolazione, diventeranno più di un terzo (20 milioni di persone, di cui oltre 4 milioni avranno più di 85 anni). Il problema è che nei prossimi dieci anni 8 milioni di anziani avranno almeno una malattia cronica grave come ipertensione, diabete, demenza, patologie cardiovascolari e respiratorie.

E si prevede un'impennata del numero di persone non autosufficienti, esposte al rischio di solitudine e di emarginazione sociale; ma anche un aumento della spesa per la cura e l'assistenza a lungo termine degli anziani e della spesa previdenziale, mentre diminuirà la forza produttiva del Paese e non ci saranno abbastanza giovani per prendersi cura degli anziani.

È questo il quadro che emerge dalle proiezioni socio-demografiche e sanitario-assistenziali al

2030 e al 2050 elaborate dall'Istat (per Italia Longeva) presentate ieri al Ministero della Salute nel corso della terza edizione degli Stati Generali dell'assistenza a lungo termine.

I dati, avverte il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, "si riferiscono a semplici proiezioni della situazione attuale, e pur non trascurando un rilevante margine di incertezza, non vi è dubbio che il quadro prospettico sollevi una questione di sostenibilità strutturale per l'intero Paese".

Il potenziamento dell'assistenza domiciliare e della residenzialità fondata sulla rete territoriale di presidi socio-sanitari e socio-assistenziali, che oggi presenta forti disomogeneità a livello regionale, non è più procrastinabile anche in funzione di equilibri sociali destinati a scomparire, con la progressiva riduzione di persone giovani all'interno dei nuclei familiari.

Se oggi ci sono 35 anziani ogni 100 persone in età lavorativa, nel

2050 ce ne saranno 63, quasi il doppio. Le famiglie, sempre meno numerose, avranno sempre più difficoltà a far fronte alla domanda di cura, perciò i servizi socio-sanitari (che oggi coprono solo un quarto del fabbisogno), nota il presidente di Italia Longeva, Roberto Bernabei, dovranno essere integrati sempre più dal supporto di badanti, da nuove forme di mutualità e da un ritorno allo "spirito di comunità".

"Nei prossimi 50 anni - afferma il presidente dell'Inps Tito Boeri - le generazioni maggiormente a rischio di non autosufficienza passeranno da un quinto a un terzo della popolazione italiana.

Non è pensabile rispondere a una domanda crescente di assistenza di lungo periodo basandosi pressoché interamente sul contributo delle famiglie. Ci vogliono politiche di riconciliazione fra lavoro e responsabilità famigliari che modulino gli aiuti in base allo stato di bisogno.

# Borsalino comprata all'asta

Salvata l'azienda di uno dei produttori di cappelli più famoso al mondo, Borsalino. La Haeres Equita, società dell'imprenditore Philippe Camperio ha vinto l'asta per l'acquisizione di alcuni beni detenuti dalla Borsalino Giuseppe & Fratello che comprendono lo stabilimento di produzione di Spinetta (Alessandria), tutti i macchinari e le attrezzature, i contratti di lavoro e i diritti delle boutique di vendita al dettaglio.

L'assegnazione diventerà definitiva in 10 giorni.

Termina così un percorso lungo e tortuoso per i lavoratori in ansia dal 2015, anno del fallimento dell'azienda. "Tre anni difficilissimi, pieni di paure, dubbi, incertezze. Speriamo di essere, davvero, arrivati alla conclusione di questa



vicenda che ha visto riunirsi, per salvare il marchio Borsalino, tutta una città".

Così Lionello Fortunato, lavoratore nello storico cappellificio di Spinetta Marengo e iscritto Cisl, insieme con Maria Iennaco (Cgil) e le rsu Gabriele Allegro (Cgil) e Antonio Pignataro (Uil) ringraziano tutti gli alessandrini che hanno manifestato solidarietà e sostegno nelle iniziative organizzate in difesa del lavoro e della produzione. I lavoratori hanno voluto ringraziare anche Philippe Camperio e la sorella Sasha, "che - dicono - hanno sempre detto di essere qui

per fare cose serie, senza prendere in giro nessuno. Noi abbiamo sempre creduto in loro, con fiducia".

Camperio ha dichiarato di voler mantenere le radici dell'azienda ad Alessandria dove vi sono 135 dipendenti e ha aggiunto: "Contiamo di fare assunzioni di operai ma anche nel campo del marketing e della comunicazione.

Finalmente possiamo guardare al futuro con serenità".

I primi Paesi a cui Camperio sta guardando sono Giappone e Stati Uniti. Soddisfazione anche da parte del sindaco di Alessandria,

Gianfranco Cuttica di Revigliasco: "Questo ottimo risultato premia l'importante attività che in tutti questi mesi la comunità alessandrina ha dedicato a questa importante battaglia - afferma -.

Con il Comune alla guida siamo riusciti a portarla fuori dai confini provinciali, facendola diventare nazionale e non solo. Quella che abbiamo portato avanti è stata una battaglia, la cui importanza è stata capita anche fuori Alessandria. Da oggi si apre la possibilità di dare il via a preziose collaborazioni della maison Borsalino con altri importanti marchi".

L'Europa raccomanda all'Italia una manovra correttiva. Il Governo continua a escluderla.

Ma esclude anche di finanziare le promesse elettorali in deficit. Niente reddito di cittadinanza, per ora.

Niente flat tax. Al massimo un anticipo di riduzione fiscale circoscritto e leggero.

Ma andiamo con ordine.

L'Ecofin ha approvato le raccomandazioni specifiche per Paese pubblicate dalla Commissione Ue a maggio: all'Italia si chiede dunque "uno sforzo strutturale di almeno lo 0,3% del Pil nel 2018, senza alcun margine aggiuntivo di deviazione sull'anno". Questo perché "c'è un rischio di deviazione significativa" dal percorso verso l'obiettivo di medio termine. Nel 2019, scrive il Consiglio, "dato il debito sopra il 60%", l'aggiustamento richiesto è dello 0,6%. A una prima valutazione, si prevede che l'Italia "non rispetterà la regola del debito nel 2018 e 2019". Inoltre, "l'elevato debito pubblico implica che ampie risorse siano assegnate a coprire i costi per servire il debito, a detrimento di misure che aiutano la

crescita, incluse istruzione, innovazione e infrastrutture".

In generale, "il Consiglio è dell'opinione che le misure necessarie dovrebbero essere prese dal 2018 per rispettare le indicazioni del Patto. Sarebbe prudente anche l'uso di entrate inattese per ridurre il debito".

Una manovra correttiva, dunque. Per ora, l'Esecutivo continua a escluderla. Ma sui conti sembra ormai passata la linea Tria, quella della prudenza. "Il governo - ha detto il ministro dell'Economia. Al termine dell'Ecofin - prosegue l'impegno di riduzione del rapporto debito/ Pil, che sia coerente. Poi c'è un impegno molto più rigido che ha a che vedere con l'obiettivo di aumentare gli investimenti pubblici limitando la spesa

corrente: questo è il centro della nostra politica di bilancio". Il profilo di calo del debito, ha aggiunto, "non è in discussione, ma discuteremo dei tempi". La maggioranza si è già espressa a favore di un rinvio di un altro anno dell'obiettivo di

pareggio di bilancio.

Ma intanto il debito continua a correre. A maggio, secondo il Bollettino di Banca d'Italia, è arrivato a quota 2.327,368 miliardi. Ad aprile, si era attestato a 2.312,760 miliardi mentre a maggio dello scorso anno era pari a 2.279,850 miliardi.

In un mese, il debito è salito di 47,5 miliardi mentre in un anno l'aumento è stato di 47,5 miliardi. Via Nazionale ha spiegato che l'incremento è dovuto al fabbisogno

delle Amministrazioni pubbliche (7,6 miliardi) e all'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (5,4 miliardi, a 57,6; erano 58,9 a maggio 2017). L'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio ha aumentato il debito di 1,5 miliardi.

Come ormai di consueto per i limiti alla finanza locale, l'aggravio di debito matura integralmente al centro dello Stato: il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 14,9 miliardi e quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,3 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto pressoché invariato.

L'aggiornamento di Banca d'Italia riguarda anche le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato: a maggio sono state pari a 33,6 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto allo stesso mese del 2017. Nei primi cinque mesi del 2018 le entrate tributarie sono state pari a 155,2 miliardi, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

## Ecofin: all'Italia serve una correzione dei conti

# Ilva, sotto il fumo niente

**Mittal al lavoro sui compiti da portare a Di Maio. (Ri)spunta anche Acciaitalia, possibile una nuova offerta dai perdenti di un anno fa. E intanto a Taranto regna la confusione**

Passano le settimane e la vicenda Ilva si fa sempre più intricata. Il governo ha presotempo concesso la proroga dell'amministrazione straordinaria al 15 settembre, come richiesto dai commissari: una decisione nient'affatto neutra viste le conseguenze che ha prodotto.

E' possibile infatti che tra poco ad Arcelor Mittal, vincitrice attraverso Am Investco Italy della gara bandita dall'esecutivo precedente, si affianchi un altro pretendente. Stando ai rumors circolati ieri, la nuova offerta potrebbe arrivare da uno dei soggetti che aveva dato vita alla cordata Acciaitalia, risultata perdente un anno fa nel confronto con AmInvetsco.

Della compagnia facevano parte Arvedi, Del Vecchio, Cassa Depositi e Prestiti e Jindal.

ArcelorMittal non pare tuttavia intenzionata a mollare la presa. Sono in corso infatti contatti costanti con i commissari per elaborare quelle "proposte migliorative" sollecitate dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, che preme per una doppia correzione: al piano ambientale e al numero degli esuberanti. Di Maio ha detto a più riprese di non ritenere soddisfacente sotto questi due aspetti l'offerta di ArcelorMittal; in questo modo può aver risvegliato l'interesse, mai del tutto sopito, dei suoi concorrenti, che un anno fa si erano ritirati dal terreno dopo una coda di polemiche, seguite al tentativo, bocciato dall'allora titolare del Mise Carlo Calenda, di superare l'offerta di ArcelorMittal con un rilancio presentato però a termini già scaduti.

Tra le variabili che di certo influenzeranno la conclusione dell'affaire Ilva c'è anche il parere dell'Anac, cui Di Maio ha girato, a seguito di una lettera di Michele Emiliano, le carte sulla gara vinta dal gruppo in-



diano per verificare se veramente la procedura sia stata viziata dalle irregolarità adombrate dal governatore della Puglia.

Emiliano che oggi ha commentato con evidente soddisfazione le voci sulla possibile comparsa di un'alternativa ad ArcelorMittal: "Non penso ci siano particolari problemi da questo punto di vista.

Anche perché io continuo a pensare che una gara come quella, è in realtà una gara permanentemente aperta.

Nel senso che una soluzione di un procedimento così difficile non può essere condensata in formalismi che lasciano il tempo che trovano". Emiliano del resto non ha mai nascosto le sue simpatie per Acciaitalia, la cui proposta per Ilva era a suo avviso maggiormente in linea con l'obiettivo della decarbonizzazione. Non la pensa affatto così il suo arcinemico, l'ex ministro Calenda. Che infatti ha subito ammonito via Twitter: "Attenzione a giocare con il fuoco. Invalidare la gara Ilva vuol dire rischiare una causa infinita e un altro anno almeno di amministrazione straordinaria. Se poi l'altra cordata è Jindal vuole anche dire far saltare il rilancio di Piombino. Una buona strada per mettere a rischio l'acciaio in Italia".

Nel frattempo l'incertezza pesa come un macigno sullo stabilimento di Taranto. I sindacati territoriali hanno accolto malissimo la proroga dell'amministrazione straordinaria e anche l'ipotesi di azzerare il percorso compiuto dal giugno dello scorso anno suscita apprensio-

ne. Si fa carico di esprimere le loro perplessità il segretario della Fim di Taranto Valerio D'Alò: "Il primo mese di proroga, concessa dal governo ai tre commissari, si avvia al termine tra vecchi problemi che resteranno irrisolti: ulteriori incidenti, solita assenza di manutenzione, l'aria di Taranto che si certo non è migliorata e soliti problemi di salario tra aziende che chiudono e personale in Cassa Integrazione". Per

la Fim Cisl di Taranto, si tratta di "una bella smentita per chi raccontava che "i giochi erano fatti" e che "era tutto a posto".

"Sarà, ma a noi di così a posto non vediamo nulla. Ora - rileva D'Alò - si rincorrono voci di nuove offerte, altre cordate e il tutto ha il solo effetto, se ci si mette nei panni dei lavoratori, di creare ulteriore confusione e frustrazione".

**Carlo D'Onofrio**

## Pagamenti elettronici, l'Italia ultima in Ue

Il rapporto degli italiani con il mondo digitale è pieno di contraddizioni. Se da una parte siamo uno dei Paesi, ad esempio, con le persone che possiedono il maggior numero di telefonini e sempre attenti ad aggiudicarsi l'ultimo modello, dall'altra quando si tratta di utilizzare le tecnologie digitali, magari per pagare gli acquisti, diventano restii.

Non solo pigrizia ma anche infrastrutture digitali che nel nostro Paese devono ancora raggiungere standard di livello.

Madalla diffusione del pagamento elettronico passa anche la crescita economica e del tasso di legalità che in Italia è sempre un punto dolente. Convinta che l'Italia debba colmare il suo gap sui pagamenti elettronici è anche l'Associazione Prestatori Servizi di Pagamento (Apsp) che dal Digital&Payment Summit 2018

svolto all'Auditorium Antonianum di Roma ha ribadito che sono un fattore importante di legalità ed una leva per lo sviluppo economico. "L'Italia è ultima nell'Unione Europea per utilizzo di internet con dispositivi mobili (40% contro l'80% della Spagna che è prima); il 73% degli universitari del nostro Paese non sa cosa sia l'industria 4.0, l'85% circa non ha mai sentito parlare di blockchain e solo il 6% sa definire cosa sia il cloud computing" ha ricordato il presidente Apsp Pimpinella sottolineando che "serve una nuova formazione che abbia nell'Università il perno dell'educazione digitale e una normativa coerente al passo coi tempi, anzi, che li anticipi".

Certo la recente sentenza del Consiglio di Stato che permette agli esercenti di rifiutare i pagamenti con il Pos non va in questa direzione.



# Amazon, più 1.700 posti entro il 2018



Amazon, colosso Usa dell'e-commerce, creerà 1.700 posti di lavoro a tempo indeterminato in Italia entro la fine dell'anno, portando i propri dipendenti a 5.200 unità, dai 3.500 di fine 2017. Queste nuove opportunità di lavoro sono destinate a persone con ogni tipo di esperienza, istruzione e livelli di competenza, dagli ingegneri e sviluppatori di software agli operatori di magazzino.

Molti dei ruoli sono disponibili nei nuovi centri di distribuzione che sono stati aperti nell'autunno 2017 a Passo Corese (RI) e a Vercelli così come nel centro di distribuzione Amazon già esistente a Castel San Giovanni (PC), nel Customer Service di Cagliari, nel Centro di Sviluppo di Torino e nella nuova sede direzionale a Milano.

Dal 2010 Amazon ha investito oltre 1,6 miliardi di euro per sviluppare le sue attività in Italia.

“Positiva la notizia degli investimenti Amazon - commenta Davide Guarini, segretario generale Fisascat Cisl. Amazon si è impegnata a garantire un ambiente di lavoro ottimale ai dipendenti con opportunità di sviluppo professionale, retribuzioni competitive e benefit. Il nostro auspicio - aggiunge il sindacalista - è che ai buoni propositi e all'espansione aziendale corrisponda anche un avanzamento delle relazioni sindacali che hanno portato ad oggi, nel nostro Paese a sottoscrivere intese sull'organizzazione del lavoro nello stabilimento piacentino di Castel San Giovanni”. “Come Fisascat Cisl - conclude Guarini - siamo disponibili fin da subito ad avviare un confronto per la definizione di una

contrattazione integrativa dove convogliare le buone pratiche dichiarate dall'azienda, affinare nuovi modelli partecipativi e cogliere le opportunità legate ad una flessibilità contrattata che accompagni le dinamiche aziendali nel rispetto dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti”.

“Siamo impegnati a investire in Italia - spiega Mariangela Marseglia, Country manager Amazon.it e Amazon.es - per migliorare continuamente i servizi che offriamo ai nostri clienti e

per portare innovazione, in tutta Europa e in Italia, attraverso la ricerca e lo sviluppo in particolare negli ambiti del Machine learning e della robotica”.

Assicureremo ai nostri clienti consegne più veloci, una selezione più ampia e maggiore convenienza”.

Tutti i dipendenti Amazon che lavorano nei centri di distribuzione, nel customer service o negli uffici corporate, sottolinea la società, “ricevono una retribuzione competitiva e un pacchetto com-

pleto di benefit, compresa l'assicurazione medica privata dal primo giorno di lavoro, assicurazione sulla vita, uno sconto per acquisti su Amazon e un piano pensionistico aziendale”. Amazon offre inoltre ai dipendenti dei centri di distribuzione un programma innovativo chiamato Career Choice “che copre per quattro anni fino al 95% dei costi della retta e dei libri per corsi di formazione scelti dal personale, fino ad un massimo di 8mila euro”.

**Cecilia Augella**

## In Italia mancano 12 mila medici

**Finalmente si è svegliata la gran parte dei soggetti che in queste ultime ore si sono “accorti” che da oggi al 2022 il Sistema sanitario nazionale italiano avrà una carenza netta di 12mila medici.**

**E questo - viene annunciato pubblicamente - anche se si assistesse ad uno sblocco totale del turn-over. Per chi non comprendesse la gravità della situazione citiamo un esempio metaforico: se anche usassimo un condizionatore d'aria al massimo, ci sarebbe comunque un caldo desertico.**

**Senza contare che ci permettiamo di dubitare fortemente che in Italia qualcuno si ravveda - a proposito dei tagli continui al servizio pubblico - addirittura al punto di autorizzare il pieno rimpiazzo delle uscite con nuove assunzioni.**

**Purtroppo la Cisl Medici l'aveva previsto (e non siamo stregoni), per fortuna l'avevamo denunciato pubblicamente, a voce e per scritto, più di una volta.**

**Ma occorre svegliarsi in una calda giornata di luglio inoltrato del 2018 per accorgersi che la situazione - da deficitaria - rischia di mutarsi in irreversibile.**

**Né tranquillizzano alcune originali proposte - sussurrate neppure a mezza voce - di ovviare a tale nefasto scenario con la “responsabilizzazione delle altre professioni sanitarie”, espressione che maschera la consueta e più volte manifestata tentazione delle Regioni a sostituire i medici, ogni volta che ciò sia possibile, con infermieri o altre figure di spessore rispettabilissimo, ma non abilitate alla professione medica.**

**O tappare i buchi della carenza di medici assumendo con contratti di formazione medici senza specializzazione.**

**No. Occorre reagire in fretta, sfruttare questo tardivo ma opportuno allarme e far convergere**

**attenzione mirata e risorse adeguate per contrastare una deriva esiziale non per i medici, ma per il Paese.**

**La ricetta è persino banale: il Governo, il Miur e le Regioni, ciascuno per la propria parte, devono immediatamente rivedere le proprie direttive ed “aprire e ampliare” le scuole di specializzazione con un'analisi corretta delle discipline e dei fabbisogni nei territori della nostra Italia, coinvolgendo anche le aziende, gli ospedali e il territorio per la formazione.**

# 152 milioni di piccolo schiavi

**Giornata mondiale contro il lavoro minorile. In aumento il numero di bambini tra i 5 e gli 11 anni costretti a svolgere attività pericolose per la loro salute, in violazione delle convenzioni Ilo**



La piaga del lavoro minorile riguarda ancora 152 milioni di bambini nel mondo, e di questi poco meno della metà (73 milioni, di età compresa tra i 5 ed i 17 anni) sono impiegati in lavori pericolosi per la loro salute. L'allarme arriva dall'Ilo, in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile del 2018.

Parliamo di bambini che lavorano in miniere e campi, fabbriche e case, esposti a pesticidi e altre sostanze tossiche, trasportando carichi pesanti o lavorando per lunghe ore. Molti subiscono conseguenze fisiche e psicologiche per tutta la vita. Le loro stesse vite possono essere a rischio.

Dati Unicef alla mano, la più alta percentuale di bambini lavoratori si trova in Africa subsahariana - il 29% di quelli tra i 5 e i 17 anni; seguono, America Latina e i Caraibi (11%) e Medio Oriente e Nord Africa, dove meno di 1 bambino su 10 (7%) in questo gruppo di età svolge lavori potenzialmente pericolosi.

In quasi tutte le regioni i bambini e le bambine hanno le stesse probabilità di essere coinvolti in lavoro minorile, ad eccezione dell'America Latina e dei Caraibi dove i ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di svolgere lavoro minorile - 13% dei ragazzi contro l'8% delle ragazze. In Afri-

ca Centrale e Occidentale per entrambi la percentuale si attesta attorno al 32%; in Africa Subsahariana il 30% dei ragazzi è coinvolto in lavoro minorile, rispetto al 29% delle ragazze; in Africa Meridionale e Orientale il 27% dei ragazzi contro il 24% delle ragazze, mentre in Medio Oriente e in Nord Africa i ragazzi sono l'8% rispetto al 6% delle ragazze.

Secondo quanto stabilito nelle Convenzioni dell'Ilo sul lavoro minorile, in particolare la Convenzione sull'età minima del 1973 (n. 138) e la Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999 (n. 182), nessun minore di età inferiore ai 18 anni dovrebbe

svolgere lavori pericolosi. Le convenzioni Ilo richiedono ai governi, anche attraverso la consultazione con le parti sociali, di stabilire e far rispettare un elenco nazionale di lavori pericolosi vietati ai bambini. La ratifica di queste convenzioni da parte di quasi tutti gli Stati membri riflette l'impegno a porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme. Ma c'è un aspetto preoccupante che emerge dagli ultimi dati sul fenomeno.

Vale a dire che malgrado il numero complessivo di bambini in lavori pericolosi sia diminuito negli ultimi anni, i progressi hanno riguardato unicamente i ragazzi più grandi impiegati in lavori pericolosi. Al contrario, tra il 2012 e il 2016 il numero di bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni costretti a lavorare non solo è rimasto pressoché inalterato, ma, tra loro, è aumentato il numero di quelli esposti ad attività rischiose.

Un fenomeno rispetto al quale neppure l'Italia è immune, come ha ricordato ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, invitando tutti a fare di più per "spezzare queste catene" e "contrastare ogni forma di abuso".

L'Agenda per lo sviluppo sostenibile del 2030 ribadisce l'urgenza di eliminare le peggiori forme di lavoro minorile, che includono il lavoro pericoloso, la necessità di promuovere ambienti di lavoro sicuri per tutti i lavoratori e stabilisce l'obiettivo di porre fine a tutte le forme di lavoro minorile entro il 2025.

**Ester Crea**

## Welfare a rischio implosione

**Dipendenti e pensionati contribuiscono per l'82% alle entrate fiscali**

A sostenere il peso del fisco sono essenzialmente lavoratori dipendenti e pensionati.

E se non si allarga la platea dei contribuenti il welfare rischia di crollare. Il totale dei redditi dichiarati ai fini Irpef ammonta a 842,977 miliardi di euro. Ma il 57,11% dell'imposta sul reddito è versato solo dal 12,09% di contribuenti, mentre il 44% paga il 2,82% al netto del bonus Renzi. A lanciare l'allarme è Federcontribuenti che evidenzia come oltre al welfare sia a rischio anche il rilancio dell'economia. Ogni anno, si legge in un comunicato, spendiamo circa 450

miliardi di euro in pensioni, sanità e assistenza ai redditi bassi; ma a fronte di una riduzione della platea dei contribuenti non si è intaccato il livello di evasione fiscale "che vale altrettanti miliardi di euro".

Anche se, fa sapere il Mef, nei primi cinque mesi del 2018 gli incassi dovuti alla lotta all'evasione sono aumentati dell'8,1% raggiungendo i 3,9 miliardi di euro (+291 milioni).

A "trainare" il Paese dal punto di vista fiscale restano dunque i lavoratori dipendenti e i pensionati, per l'82% di tutto il reddito dichiarato. Il 45% dei contribuenti dichiara fino a 15.000 euro e 10 milioni di persone hanno un'imposta netta pari a zero. E se è vero che i dichiaranti sono aumentati di 101.803 unità,

è anche vero che calando i redditi sono diminuiti i contribuenti che hanno dovuto versare l'imposta.

Se ben 11,5 milioni di cittadini beneficiano del bonus da 80 euro, si legge nella nota di Federcontribuenti, ci rendiamo conto dello stato di salute dei redditi italiani che restano tra i più bassi in Europa con un valore medio di 20.940 euro. Perciò, secondo l'analisi di questi dati, bisogna lavorare sui salari oltre che sui livelli occupazionali. "Se alziamo i redditi portandoli al costo reale di vita - sostiene l'associazione dei contribuenti - aumenteremo il numero dei contribuenti paganti e si ridurrebbe la fascia povera e quindi verrebbe meno il bisogno di assistere economicamente i cittadini".

# National Day event highlights strong Italian - Australian trade relations



On the 1st June 2018 the Consulate General of Italy in Melbourne celebrated Italy's National Day, with a reception held at Leonardo Helicopters' Hangar in Essendon Fields.

This occasion marked the 72nd anniversary of the birth of the Republic of Italy. This year the Consulate General chose to highlight Italy's significant role on the global trade scene, underlining the growth of Italian Australian bilateral trade relations and also to showcase products made by Italian companies operating in Victoria.

In his address, the Consul General, Dr Trombetta, of Italy in Melbourne, stated that 'Italy is the 8th largest economy in the world and that Italian companies were in a strong position and ready to tackle the future'.

Dr Trombetta also cited the complementary nature of both countries' economies and his belief that 'Australia and Italy's were ideal partners in the investments and manufacturing sectors'.

Present at this corporate event, attended by over 500 guests, were politicians who hold the highest offices in Victoria, the Deputy Premier, The Hon. James Merlino, the Leader of the Opposition, The Hon. Matthew Guy, the Federal Minister for Multicultural Affairs and Citizenship, The Hon. Alan Tudge and the Speaker of the Legislative Council, The Hon. Bruce Atkinson. Tony Tardio, a respected senior journalist of Italian origin, was Master of Ceremonies

The event was hosted by the Leonardo Company, a market leader in Australia, in its state of the art hangar in Essendon Fields. On display a glimpse of the output of the Italian automotive industry including vehicles by Ferrari, Lamborghini, Maserati, Fiat, Alfa



Romeo and Iveco Trucks. The evening was also a celebration of Italian culinary taste with Brunetti's sumptuous catering, exquisite antipasti created with Berretta hams by Bertocchi and Ferrero's renowned gold-wrapped Ro-

chers. Guests were also treated to delectable Lavazza beverages, refreshing Aperitivo Picco, elegant wines by Alepat & Taylor, San Pellegrino and Acqua Panna.

Italian excellence in sport featured prominently both through

the presence of Olympic champions' patrons Berretta Guns and Fila, and Sicily's famous Targa Florio car-race. Melbourne City Football Club provided a connecting bridge to the Australian sporting scene.

**Industria.  
A maggio  
crescono  
fatturato  
(+1,7%)  
e ordini  
(+3,6%),**

A maggio 2018, fa sapere l'Istat, il fatturato dell'industria cresce dell'1,7% rispetto ad aprile e anche gli ordinativi aumentano del 3,6%. Gli indici destagionalizzati, osserva l'Istituto di statistica, "raggiungono i livelli più alti dall'inizio dell'anno" sia sul mercato interno sia su quello estero.

Rispetto a maggio 2017, c'è un'espansione del fatturato del 5,1% e degli ordini del 4,9%, nei dati grezzi. Maggio è il terzo mese consecutivo con un aumento congiunturale del fatturato, e mostra andamenti simili sul mercato interno (+1,6%) e quello estero (+1,8%).

Invece, l'incremento congiunturale degli ordinativi è più rilevante per il mercato estero (+5,5%) rispetto a quello interno (+2,2%). Segno che le aspettative degli ita-

liani non sono tra le migliori.

"L'incremento congiunturale del fatturato - sottolinea l'Istat - coinvolge tutti i principali settori, con una spinta ulteriore proveniente dalla vivace dinamica dei prodotti energetici" (+5,8%). E i settori con la maggiore crescita tendenziale del fatturato sono quelli dei prodotti petroliferi raffinati (+24,4%) e dei prodotti farmaceutici (+13,2%).

A maggio 2018, invece, il fatturato dell'industria della fabbricazione di autoveicoli cala del 6,1% rispetto all'anno precedente. Mentre in direzione opposta vanno gli ordinativi, che segnano un balzo del 10,6%. Complessivamente i mezzi di trasporto vedono una crescita dello 0,2% per il fatturato e del 3,9% per gli ordini.

# GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

## SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)  
Email: melbourne@inas.com.au - Ciro Fiorini

### ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

#### AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown  
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

#### BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155  
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

#### DANDENONG NORTH

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155  
1472 Heatherton Rd (map 89K2)  
Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

#### GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155  
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

#### MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue  
Raffaele Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì'

#### MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive  
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

#### RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm  
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,  
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

#### ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155  
Contact person: MARIA BUONOPANE  
Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm  
Apertura del sabato solo su appuntamento

#### ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club  
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603  
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

#### SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street  
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì')

#### SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

#### WANGARATTA

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

#### WERRIBEE

c/-Centrelink , 89-91 Synnot Street  
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,  
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

#### ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese  
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

### NEW SOUTH WALES

#### SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET  
Ph 02 92215594 - 92315506  
Contact person: Ornella Veronelli

#### BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd  
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm  
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr  
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141  
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

#### FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165  
Tel: (02) 9726 8141  
Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au  
Contact person: Pina Di Rita

#### BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue  
Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

#### WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong  
(Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)  
c/Warrawang Community Centre - 9 Greene St - Warrawang  
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio  
Veronelli , Luisa Galli

#### LEICHHARDT

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.  
Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm  
Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

#### BANKSTOWN

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.  
Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm  
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### RYDE

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde  
Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm  
Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### LISMORE

Centrelink, 47 Conway St - Tel (07) 3832 1306  
Ogni secondo venerdì del mese

### SOUTH AUSTRALIA

#### ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830  
E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au  
Contact person : Angela Vaccari

#### ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111  
Email: Adelaide@inas.com.au.  
Contact person: Iole Meaden

#### WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)  
**SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.**  
11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

### QUEENSLAND

#### BRISBANE

201 Wickham Terrace, Piano Terra, Spring Hill, 4000  
Tel: (07) 3832 1306 - Orario apertura dalle 09:00am alle 15:00pm  
Email : Brisbane@inas.com.au - Responsabile: Marco Diotallevi  
**BIGGERA WATERS** c/ Centrelink Biggera Waters  
95 Brisbane Rd - Biggera Waters 4216

Il primo martedì del mese dalle 15.00 pm alle 04.00 pm

#### CAIRNS-INGHAM-ROCKHAMPTON-GLADSTONE-EMERALD

Gary Montagner Mobile 0414 780 700  
Email: gary.montagner@bigpond.com (solo appuntamento).

#### CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermiside, 4032.  
Tel: (07) 3832 1306 Tutti i giovedì dalle 9.00am alle 12pm

#### HERVEY BAY

Gabriella Corridore Tel 0402 145 629

#### MAREEBA

Enrico Tallarico (solo su appuntamento).  
Cellulare: 0408737881 - Email: tallarico956@hotmail.com

#### NEW FARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - New Farm - Qld 4051  
Tel. 07 3832 1306 - Orario di Apertura: il secondo Mercoledì  
del mese dalle 09.00am alle 12.00 pm

#### PALM BEACH C/ Centrelink

1085 Goldcoast Hwy - Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese  
dalle 09:00am alle 11:00am

#### ROBINA C/ Centrelink

Robina Town Centre, 19-33 Robina Town Centre Dr. - Robina QLD 4230  
Tel: (07) 3832 1306 Il primo Martedì del mese dalle 11:30am alle 14:00am

#### SUNSHINE COAST C/ Centrelink

5 Maud St- Maroochydore - Qld 4558 Tel. 07 - 3832 1306 Orario :  
ultimo venerdì del mese dalle 09:00 alle 12:00

#### TOWNSVILLE

Sig Zonta Giuseppe, 42/871 Riverway Drive - Condon 4815  
Tel. 0400 129 906

### CANBERRA

#### C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099  
Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm  
Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

### NORTHERN TERRITORY

#### DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club  
137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583  
Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

### TASMANIA

#### HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443  
(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

### SPORTELLO INAS NUOVA ZELANDA

Gli interessati ai nostri servizi possono inviare domande o richieste  
di informazioni all'indirizzo email [pensioninz@gmail.com](mailto:pensioninz@gmail.com)  
(attualmente gestito in Nuova Zelanda dal sig. Roberto Di Denia),  
oppure telefonare al numero: **021 256 1891**  
(martedì 17-19, mercoledì 9-12).

**FREECALL 1800 333 230**